



Di certa riluttanza alla tecnologia

“Qualunque cosa sia stata inventata dopo che abbiamo compiuto trentacinque anni va contro l'ordine naturale delle cose”¹



È ormai una legge di natura: le biblioteche vanno più veloci di coloro che ci lavorano. Una specie di inesorabile forbice imprime una divaricazione progressiva: da un lato le nuove tecnologie, con il loro bagaglio digitale, dall'altro una squadra, sparuta e sgangherata, di bibliotecari e operatori che annaspiano dietro.

Arrancano, sì. E quando non arrancano, sono riluttanti, restii, renitenti. Sarà l'età che avanza? Mah! L'offerta di nuovi servizi al cittadino,

non è mai indolore; dovrebbe suscitare entusiasmi in chi la propone, ma quasi mai le cose vanno così.

C'è sempre una piccola fronda reazionaria che – pur non opponendosi apertamente – frena.

Tace sulle novità, non le nomina, non le promuove; fa finta di niente, insomma! Viene spontaneo chiedersi perché.

Perché stare dietro alle novità richiede impegno? Mah!

Il tutto in barba ai sani principi del *reference* e della *information literacy* (che talvolta rimangono vuote parole). *User education?* (Tsk tsk!).

Vocaboloni stranieri che divengono, di fatto, lettera morta.

Così, per esempio, accade che le biblioteche più fortunate possano abbonarsi a piattaforme digitali e offrire ai propri lettori nuovi modi di leggere.

Ma può anche accadere che, di fronte all'eventualità di dover spiegare cos'è l'edicola digitale e come si scarica un e-book, si taccia. Si svicoli.

Perfino il gesto di consegnare una brochure esplicativa agli utenti, si trasforma in un momento di ansia, per paura che questi facciano domande. (A onor del vero, si può senz'altro affermare che i più temibili e perniciosi siano i pensionati “web.2.0”: fanno i saputelli e spesso capiscono fischi per fiaschi).

E si tira un sospiro di sollievo di fronte alla risposta: “Grazie! Ma sa, io preferisco leggere la carta”. Il nuovo diventa così un sussurro lieve, impercettibile (io l'ho detto, eh?).

Paura di fare figuracce? Mah!

Ogni scusa è buona da accampare. In fondo è un po' come guidare una Ferrari col freno a mano tirato.

Ma, alla fine, gli utenti, quelli più “sgamati” e smanettoni, non hanno bisogno delle nostre spiegazioni e vanno da soli. Hanno pietà della nostra riluttanza, sperimentano da soli, ci perdonano. È come se comprendessero. E noi, se c'impegniamo un pochino, possiamo imparare con loro.

¹ DOUGLAS ADAMS, *Il salmone del dubbio*, Arnoldo Mondadori Editore, 2002.